



Still Life (2006)

Con una tecnica magistrale, contrasto di antico e moderno, reale e surreale, Jia Zhang-ke racconta la deriva verso l'assurdo della Cina.

Un film di Jia Zhangke con Zhao Tao, Han Sanming. Genere Drammatico durata 108 minuti. Produzione Cina 2006.

Uscita nelle sale: venerdì 23 marzo 2007

In un villaggio sommerso dall'acqua, un uomo cerca la figlia mai incontrata, e una donna il marito che non vede da anni.

Emanuele Sacchi - www.mymovies.it

Han Sanming intraprende un lungo viaggio in nave, tra mille pericoli e difficoltà, per raggiungere la moglie fuggita sedici anni fa, ma la casa a Fengjie in cui viveva non esiste più, inondata in conseguenza della costruzione della diga delle Tre Gole. Nello stesso luogo Shen Hong ritrova il proprio marito, sparito da due anni, per scoprire un'amara verità.

Un carrello orizzontale, lento ma insistente, è solo il primo dei movimenti di macchina con cui Jia Zhang-ke racconta l'evoluzione irreversibile del proprio Paese. Srotolando l'immagine come in un antico dipinto, Jia utilizza due vite parallele per sviscerare ciò che le unisce, accomunandole così ai milioni di micro-tragedie che costellano la più popolosa nazione al mondo. Il paesaggio delle Tre Gole diviene il teatro dello sconvolgimento dell'umano in favore del meccanico, dello schiacciamento dell'individuo in favore di una presunta collettività, della tradizione gettata via come un orpello per inseguire il progresso. Un ponte inutilmente illuminato finisce così per contare molto più degli operai che l'hanno costruito, a prezzo della loro vita o della loro integrità fisica. L'oggetto vince costantemente e inesorabilmente sulla persona, al punto tale che la struttura stessa di questa vera e propria Natura Morta (come da titolo internazionale dell'opera) viene quadripartita in base a delle cose, ad elementi apparentemente anonimi della quotidianità: Sigarette, Liquore, Tè e Dolciumi. Beni di lusso nella mentalità della Cina pre-Deng Xiaoping trasformati in ancore di salvezza che ricordano all'uomo di essere tale, che gli donano un'identità in un mondo che mescola indissolubilmente macerie, lavoro e morte. Il fortissimo contrasto su cui Jia si concentra viene esaltato dalla tecnica magistrale di ripresa, già caratteristica del suo lavoro, che in 'Still Life' acquisisce una nuova maturità, aiutata dalla fotografia al solito straordinaria del fido Yu Li-kwai. I paesaggi naturali, che fanno di tradizione millenaria e di antico splendore, sono spezzati da costruzioni sgradevoli e dalle demolizioni delle stesse, in un'insensata coazione a ripetere, talmente assurda da sfociare nel surreale. Inaspettato e forte di un simbolismo che unisce immediatezza e sintesi metaforica, l'intervento dell'inspiegabile, a metà tra onirico e fantascientifico, spezza il ritmo della narrazione, ne rimescola le carte, si apre a nuove interpretazioni, ma in fondo si amalgama perfettamente con il nonsense che avviene nelle Tre Gole. Dove la Cina è (forse) cresciuta ma il calvario dei cinesi ha raggiunto un possibile punto di non ritorno.